Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 30 Settembre 1861. N. 18.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo: *Adunanza del 28 e 29 settembre in Bellinzona.* — Pedagogia: *Del primo Congresso Pedagogico Italiano.* — *I fanciulli precoci e i fanciulli d'ingegno.* — Avviso di concorso. — Avvertenza.

Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Adunanza del 28 e 29 Settembre in Bellinzona.

È omai la ventesima terza adunanza generale, che, dalla sua fondazione, tenne la Società dei Demopedeuti, riunita in Bellinzona il 28 e 29 del settembre ora spirato. Se l'Assemblea, a cagione della coincidenza dei ricolti autunnali e specialmente dell'intemperie dei giorni che la precedettero, fu ad altre inferiore di numero (una trentina circa), non lo fu certo per l'importanza degli oggetti trattati e per la maniera con cui ne venne approfondita la discussione.

Il sig. Presidente Ghiringhelli apriva la seduta col seguente discorso:

In conformità delle disposizioni regolamentari della nostra Società, la nuova Commissione Dirigente che ho l'onore di presiedere entrava in funzioni col primo del corrente anno, e si faceva sollecita di adempiere al compito che le era stato imposto.

Fra i vari oggetti a lei demandati, uno, e certamente dei più importanti, attrasse specialmente la sua attenzione, vo' dire

L'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

La Società nostra fino da' suoi primordi volse il pensiero a migliorare

la sorte dei maestri, a toglierli dall' umiliante dipendenza in cui li pone troppo sovente il bisogno, ad assicurar loro giorni men tristi nella vecchiaia. Promosse quindi attivamente l'istituzione di una Cassa di Assicurazione dei Docenti Ticinesi, o di un sistema di pensioni. S' indirizzò ai Supremi Consigli della Repubblica; ma le sue istanze, senza esser rejette, furono sempre nodrite di sterili speranze.

Risolse perciò di porsi da sè stessa all'opra; e la coraggiosa impresa fu coronata di pieno successo. Sì, l'Associazione dei Demopedeuti può a quest'ora contare fra le opere che le danno miglior titolo alla pubblica riconoscenza, l'Istituto di Mutuo Soccorso dei Maestri. La vostra Commissione si diresse dapprima con sua Circolare 16 gennaio ai Presidenti delle Sezioni dei Docenti; ma pochi furono coloro che risposero all'appello. Allora noi presimo direttamente l' iniziativa della cosa, e convocammo una riunione di tutti i Maestri in Bellinzona nei giorni 9 e 10 marzo. Un progetto di regolamento da noi presentato fu discusso ed adottato dall' adunanza, la quale volle che la nostra Commissione continuasse pure ad essere la Commissione Dirigente del nascente Istituto fino alla sua definitiva costituzione. In esecuzione di questo mandato ci fecimo premura di diramare a tutte le Scuole del Cantone una copia del Regolamento, e c' indirizzammo al Dipartimento di Pubblica Educazione con lettera 25 marzo, pregandolo che con sua Circolare invitasse i sigg. Ispettori a coadjuvare alla benefica impresa; il che fu sollecitamente eseguito. Tranne poche eccezioni, i sigg. Ispettori vi cooperarono difatto attivamente, e prima che spirasse l'aprile, cento e più maestri avevano dato il nome all'Istituto di Mutuo Soccorso, e per tal modo assicurato la di lui esistenza.

Ci rivolgemmo allora di nuovo al lod. Governo per ottenere l' approvazione dello Statuto e insieme il sussidio dello Stato su cui s'era fatto conto. La prima fu senza difficoltà accordata: il secondo non negato, ma differito sino alla verificazione di alcune condizioni.

Allora noi convocammo pel 29 giugno la nuova associazione in Bellinzona, la quale definitivamente costituita, nominò il suo Comitato Dirigente stabile, nelle cui mani deposimo il ricevuto mandato insieme agli atti che lo concernevano. Ora essa funziona regolarmente da sè; e noi, lieti dell'opera felicemente condotta a buon punto, le auguriamo prospero successo, e l'accompagniamo de' nostri fervidi voti, come madre amorosa a figlia prediletta.

Solo ci rimarrà in oggi ad occuparci del modo con cui adempiere alla promessa fatta di un sussidio pecuniario; per il che converrà prendere in esame i termini della risoluzione dell'ultima Adunanza sociale.

Tessitura Serica.

Su questo argomento la vostra Commissione gode di potervi annunciare che gli sforzi della nostra Società, grazie il concorso del lod. Governo e la sollecita attività de' suoi primitivi Promotori, furono coronati di pieno

successo. Ciascuno di voi avrà ricevuto unitamente al Giornale sociale due Memorie sulla Tessitura Serica di un nostro valente socio il sig. Ispettore Pattani. Al concorso esposto dal Governo per quei comuni che aspirassero alla sede della prima scuola, rispose, come già vi sarà noto, la città di Lugano, mediante una sottoscrizione fra quei cittadini; ed ora siamo al punto di poter annunciare, che fra breve sarà compilato il regolamento definitivo dell' Istituzione, la quale entro quest' anno stesso, speriamo, avrà vita, e vita rigogliosa

Esposizione Agricolo-artistico-industriale.

Nell'ultima riunione la proposta di un' Esposizione dei prodotti del suolo e dell'industria del Cantone fu aggradita unanimamente, e si risolse di promuoverla tosto per il 1861. Lo zelo e il buon volere però non sono elementi sufficienti per imprese che richiedono tempo conveniente e cooperazione di molti.

La vostra Commissione s'avvide ben tosto, che il voler organizzare in pochi mesi un' Esposizione sarebbe stato un precipitarla. Bisogna lasciar agli espositori il tempo necessario di preparare i loro prodotti; e siccome l'impresa doveva farsi col concorso dello Stato, non che del Comune trascelto ad esserne la sede, si opinò di rimetterne l'esecuzione al 1862.

Senza frapporre indugio s'indirizzò quindi al lod. Governo con memoria del 9 aprile del corrente anno; in cui espose distintamente le sue viste ed anche i suoi calcoli per l'attivazione del Progetto, chiedendo istantemente perchè ne facesse oggetto di un suo messaggio al Gran Consiglio nella prossima sessione. Finora la nostra dimanda non ebbe evasione; e voi avrete in oggi ad occuparvi del modo di tradurre in atto questo nobile voto.

Statistica delle Industrie Ticinesi.

Come corollario del progetto d'Esposizione la Società nell'ultima sua riunione aveva pur convertito in deliberazione la proposta di raccogliere dei dati sulle nostre industrie, onde formarne una Statistica, da distribuirsi poi a stampa per l'epoca della Esposizione stessa. Con nostro ufficio 21 marzo noi c' indirizzammo all'autore stesso della proposta, pregandolo a presentare dei moduli uniformi su cui compilare queste note statistiche, e in questa stessa riunione potranno essere sottoposti all'esame di una vostra commissione.

Propagazione dell' Apicoltura.

Sempre intenta la Società nostra a migliorar la sorte degli Educatori del Popolo, cercò una sorgente per loro di benessere nella tranquilla e profittevole cultura delle api E perchè l'esito di un primo esperimento incoraggiasse lo Stato ed i Comuni a procacciare tal beneficio ai maestri, risolse di tentarlo a tutto suo rischio.

La cessata Commissione non aveva quindi ommesso d'indirizzarsi ai signori Ispettori, perchè proponessero quei maestri del loro Circondario a cui

convenisse affidare le arnie provviste dalla Società. Ma l'andamento poco felice della scorsa annata sconsigliava dall'impresa.

L'annata corrente si presentava più lusinghiera, e la nuova Commissione con sua Circolare del 3 maggio rinnovava l'invito ai sigg. Ispettori, e ordinava la distribuzione di un paio di arnie a nove scuole, distribuite per guisa che ve ne fosse almeno una in ogni distretto, onde l'esperimento avvenisse nelle diverse località del Cantone.

Dei nove Ispettori a cui ci siamo indirizzati, cinque ci significarono aver difatto procacciato le arnie ai maestri disegnati; ed a quelli che ci spedirono la ricevuta delle stesse ne fecimo tenere l'importo. Dagli altri non ebbimo finora riscontro, e non sappiamo se la distribuzione sia o no avvenuta.

Solo alla ventura primavera potremmo riferire sull'esito definitivo dell'esperimento. Intanto sarete in oggi chiamati a risolvere se vuolsi continuare la prova su più larga scala, o se convenga attendere i risultati di ciò che si è per ora tentato.

Seminario di Maestri.

L'insufficienza delle attuali istituzioni a formare abili Istitutori per le scuole ha da lungo tempo fatto sentire il bisogno di uno stabile Istituto, in cui i maestri con un tirocinio di due anni almeno vengano edotti e praticamente esercitati nell'insegnamento. Questo bisogno fu tradotto in un'esplicita proposta dal sig. Cons. federale Pioda nella riunione del 9 settembre dello scorso anno, e venne nominata una Commissione coll'incarico di elaborare un'apposita Memoria da inoltrarsi al Consiglio di Stato.

La Commissione si occupò sollecitamente della bisogna, e una lunga e dettagliata Memoria, in cui eravi pure un abbozzo di esecuzione, venne avanzata al Governo. Finora non sappiamo qual esito abbia avuto, e probabilmente verrà presa in considerazione solo quando il Consiglio di Stato tornerà a riprodurre davanti al Gran Consiglio il Codice Scolastico. Frattanto crederemmo opportuno che una nuova Commissione prendesse in esame quella Memoria per vedere se anche con altri mezzi si possa addivenire all'attuazione del progetto, che si fa ognor più urgente.

E siccome nella scorsa Riunione erasi considerato come il miglior mezzo di propagare gli Esercizi ginnastici l'introduzione di questo ramo d'insegnamento qual materia obbligatoria nella Scuola di Metodica; così rimane a quella subordinata anche questa non meno importante istituzione.

Almanacco Popolare.

Per cura della cessata Commissione l'*Almanacco Popolare* non mancò neppure pel 1861, sebbene all'epoca dell'annuale Adunanza fossimo rimasti incerti della sua pubblicazione. Il sig. Prof. Curti continuò con lodevole alacrità l'opera intrapresa nell'anno antecedente; e noi sentiamo tanto più il dovere di attestargli qui pubblicamente la nostra riconoscenza, in quanto il suo lavoro fu fatto segno ad un'acerba e indegna critica da parte di coloro a cui ogni verità sa di ostico. Noi non rileveremo l'ingiuria da cotestoro lan-

ciata anche all'intera nostra Associazione come promotrice di quella pubblicazione; chè l'altrui importunità non ci stornerà mai dal nostro cammino.

La vostra Commissione si è voluta assicurare per tempo che anche per l'imminente anno non mancasse l'*Almanacco Popolare*, e dalla lettera 9 aprile, che sarà rimessa alla Commissione che verrà incaricata di riferire sulla continuazione di questa pubblicazione, rileverete che per l'anno 1862 è già pronto il lavoro.

Giornale della Società.

La compilazione del Giornale, sotto il nome di *Educatore della Svizzera Italiana*, proseguì come per l'addietro. La Commissione che sarà chiamata a riferire sulla sua continuazione o meno, vi dirà come abbia soddisfatto al suo cômpito. Intanto non possiamo non esprimere il desiderio, che i nostri maestri, sì delle scuole elementari che delle superiori, si valgono di quelle colonne, che sono sempre loro gratuitamente aperte, per pubblicare il frutto delle loro osservazioni e delle loro esperienze: sì perchè giovino praticamente ai loro commilitoni, sì per promovere e sollecitare quelle riforme e quei miglioramenti che sono nei voti di quanti anelano ai progressi della popolare educazione.

Ritratto Franscini.

Lo scorso anno la nostra annuale Riunione si apriva coll'inaugurazione di un monumento imperituro di patria riconoscenza all'Uomo più benemerito dell'Educazione Ticinese, all'immortale Franscini; e quel monumento, lo possiam dire con compiacenza, è pure una gloria della Società nostra che la promosse e della Commissione Dirigente che n'era a capo, gloria di un nostro egregio Socio che con maestro scalpello trasse dal marmo le redivive forme del nostro amatissimo Padre e Fondatore. Ma quel monumento non è in ogni scuola, ove il vergin cuore dello scolare riconoscente batte per Franscini, ove il di lui occhio vorrebbe bearsi nel contemplarne l'effigie. A soddisfare a questo pio desiderio già da lungo tempo si era raccolto l'obolo dei fanciulletti, e crediamo che a quest'epoca esso ammonti a non meno di 1300 franchi. Desiosi che l'esecuzione non sia più oltre ritardata, la vostra Commissione con sua lettera 14 giugno interessava il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione a far sì, che per l'imminente apertura delle scuole al più tardi, ognuna di esse sia inaugurata colla distribuzione del ritratto di Colui che ne fu il più distinto benefattore.

Finanze Sociali.

Prima di chiudere questa relazione del nostro operato, dobbiamo pur dire due parole sulla sostanza della nostra Associazione. Non intendiamo con ciò parlare dell'annuo nostro bilancio, sul quale il sig. Cassiere vi presenterà il suo Conto-reso, ma sopra un'appendice di essa, consistente nell'eredità a noi devoluta della Società d'Utilità Pubblica, che omai può dirsi estinta. Questa eredità consta di 18 cartelle fondatrici della Cassa di Rispar-

mio, ammontanti a quest'ora a circa . . . fr. 1800;
e di due altre cartelle ordinarie pure sulla detta
Cassa ammontanti a . . . . . » 470.

In conformità delle deliberazioni dell'ultima adunanza la vostra Commissione si occupò fin dalla prima seduta per essere messa in possesso di questi titoli di credito; e a questo scopo delegò specialmente il suo Presidente col Cassiere. I quali si recarono personalmente dall'ultimo Presidente della cessata Società per sollecitare la liquidazione di tale pendenza. N'ebbimo la promessa che avrebbe riunito i membri della Commissione, e dataci evasione; ma finora, a quanto sappiamo, la Commissione non fu neppure convocata.

Intanto però, siccome era stata decretata la conversione delle cartelle fondatrici della Cassa di Risparmio in azioni della Banca, riuscimmo ad ottenere che ci fosse trasmesso un numero di cartelle equivalente al primo quinto delle azioni prese alla Banca, che furono intestate in nostro nome; e altrettanto faremo al versamento degli altri quinti.

Ma intanto resta sempre in sospeso il regolamento definitivo de' conti, e la trasmissione dei titoli, su di che le vostre deliberazioni ci saranno di norma per l'ulteriore nostra condotta.

Eccovi, o amati Colleghi, una fedele relazione del nostro operato in questi 10 mesi da che ci venne affidata la direzione della Società nostra, che sola si può dire superstite alle altre associazioni sorelle fra cui crebbe rigogliosa. Continuiamo coraggiosi e fermi nell'aringo che abbiam preso a percorrere; ed emulando chi ci ha precorso e calcando l'orme del benemerito nostro Fondatore, proviamo ai nostri concittadini che non indarno ci fregiamo del nome di Amici dell'Educazione nel Popolo.

Con questo pensiero riprendiamo i nostri lavori, e Dio coronerà i nostri sforzi.

L'Assemblea, udita attentamente questa particolareggiata relazione, dietro proposta del sig. Ing. Beroldingen decreta che sia stampato negli Atti il discorso presidenziale e che siano rese distinte grazie alla Commissione Dirigente per la solerte e saggia sua gestione.

La Presidenza invita a fare le proposte dei nuovi Soci; i quali sottomessi allo scrutinio, risultarono accettati all'unanimità; e sono i signori:

1 Beggia Pasquale, Maestro a Claro
2 Bernasconi Luigi, Maestro, Novazzano
3 Branca-Masa Guglielmo, Agg. alla Direz. Post., Bellinzona
4 Cattò Maurilio, Scultore in Bellinzona
5 Conza Virginia, Maestra, Bedigliora

6 Cusa Carlo, Cassiere della Banca Cant., Bellinzona
7 Dellamonica Antonio, Giudice, Claro
8 Della-Valle Antonio, Giudice, Cresciano
9 Donetta Carlo, Negoziante a Biasca
10 Fransioli Agostino, Segretario, Faido
11 Fratecolla Angelo, Ingegnere, Bellinzona
12 Gianini Natale, Maestro, Cresciano
13 Giovannini Marianna, maestra, Curio
14 Gusberti Aristide, Farmacista, Stabio
15 Landerer Rodolfo, Dirett. della Banca Cant. in Bellinzona
16 Lozzio Pietro, Maestro, Novaggio
17 Maggini N., Studente di Medicina, Biasca
18 Maggini Pietro, Maestro a Biasca
19 Mariotti Gaetano, Avv., Bellinzona
20 Minetta Francesco, Maestro a Lodrino
21 Molo Gius. Avv., Dirett. dell'Arsenale, Bellinzona
22 Neri Maddalena, Maestra, Novaggio
23 Panatti Giovanni, Maestro, Rancate
24 Parini Gioachimo, Maestro, Iragna
25 Pedotti Ernesto, Dottore, Claro
26 Peduzzi Stefano, Studente, Dongio
27 Rodoni Battista, Studente in legge, Biasca
28 Rossetti Sebastiano, Avv., Biasca
29 Sacchi Mosè, Studente in medicina, Lodrino
30 Salvadè Luigi, Maestro, Besazio
31 Scarlione Carlo, Professore a Bellinzona
32 Tatti Albino, Tenente, Bellinzona
33 Toma Salvatore, Maestro a Melide
34 Vonmentlen Carlo, Bellinzona
35 Vonmentlen Rocco, Ingegnere, Bellinzona.

Sono adunque 35 nuovi Membri, che vennero ad aumentare il catalogo della Società, a fronte dei pochi che la morte ci ha testè rapiti. A questi ultimi, giusta una lodevole pratica non ha guari introdotta, vien pagato un tributo di compianto; e a questo fine la Presidenza fa dare lettura della seguente lettera:

Onorevoliss.i Signori Presidente e Membri!

Con mio grandissimo dolore debbo portare a cognizione delle SS. LL. OO.

la perdita fatta di un Socio, nella persona del giovine Fortunato Casella, già maestro in Carabbia, avvenuta il giorno 19 del passato agosto, in Carona sua patria.

Si compiaccia l'onorevole Comitato di portare a cognizione della Società la detta perdita, nella riunione che va a tenersi in Bellinzona nei giorni 28 e 29 corrente mese.

In pari tempo le trasmetto, qui sotto, un breve cenno di sua Necrologia; lasciando alla loro somma sagacità, se convenga o no pubblicarla.

Aggradiscano i miei convenevoli di stima e considerazione.

Lugano, il 26 Settembre 1861.

Dalle SS. LL. OO. Umiliss.° Socio
Giacomo Tarabola Maestro.

Necrologia.

Egli è pur dolce per un amico in mezzo alle di lui afflizioni il tessere l'elogio, benchè misero, ad un di lui Collega.

Il Maestro Fortunato Casella abbandonò questa terra il dì 19 del prossimo passato Agosto.

Nato nell'ottobre del 1837, non compiva perciò ancora il ventiquattresimo suo anno d'età, eppure spinto da quella bramosia che batte in ogni cuore amante del proprio simile, erano già circa quattro anni che davasi all'istruzione della gioventù, nel cui esercizio, benchè novizio, disgradava e nella pazienza e nella sollecitudine il più provetto precettore.

Egli finì la sua vita mortale così dolcemente come visse; visse da angelo quaggiù, e da angelo, certo, avrà cominciato una nuova esistenza.

Il Casella non ha al presente bisogno delle lodi di chicchessia, e se io scrivo queste poche linee, non è già per onorare chi visse qual deve vivere un uomo, quanto per insegnare a noi tutti poveri Maestri, che se poca cura, si ha di noi su questa terra, nell'adempire però con amore i nostri incumbenti, ci renderà testimonianza una crescente generazione e ci premierà, speriamolo pure, Colui, che è la Giustizia per eccellenza.

Ti sia adunque lieve la terra, o Compagno, e rammentati di noi.

Eguale tributo vien pur reso alla memoria del defunto socio Giambattista Fogliardi, di cui il Vice-presidente sig. Cons. Bruni diede in breve il seguente cenno necrologico:

Nobile e doveroso ufficio è quello di rammentare nel nostro seno quei Socii, cui morte ha rapito agli amici, ai parenti, alla Patria.

Uno dei nostri soci fondatori, il cons. *Gio. Battista Fogliardi* da Melano, ha cessato di esistere la sera del 25 gennaio 1861, nell'età d'anni 70.

Un tributo di affetto e di stima è per noi dovuto alla sua memoria; perocchè, come dice *Foscolo* nel divino suo Carme sui *Sepolcri*, *sugli estinti non sorge fiore, ove non sia d'umane lodi onorato e d'amoroso pianto.*

Nel corso di sua vita ebbe il nostro Socio ripetute e brillanti testimo-

nianze della pubblica confidenza e stima. Ei fu costantemente, dopo la gloriosa Riforma del trenta, uno dei Deputati del Popolo del Circolo del Ceresio; fu Cons. di Stato parecchi anni consecutivi, avanti e dopo la memoranda rivoluzione del trentanove; e rieletto a questa carica, se non erro, nel 1851, vi ha continuato sino al 1855. Egli ha disimpegnato le difficili ed elevate funzioni con attività, sagacia e rettitudine. Non era nè uno scienziato, nè un letterato, ma un fautore intelligente delle Arti belle e dell'Industria. Forse che i soli letterati o scienziati ponno servire utilmente il paese? Alcune volte avviene, che sono i meno adatti all'amministrazione dello Stato. — E dell' industria parlando, non vi tacerò, o Colleghi, della grandiosa filanda *Fogliardi*, sorta e continuata con ingenti spese a Melano, i cui prodotti serici ebbero l'onore del premio nella Esposizione mondiale di Londra. Neppure ometterò, che il nome del nostro *Fogliardi* è registrato tra i primi socii della filantropica *Cassa di Risparmio*, di cui fu Presidente, e della *Società di Utilità Pubblica*, che ora ha cessato, ma che fu madre alla nostra associazione *Demopedeutica*. A dir tutto in breve, non vi ha nel Ticino patriotica Associazione, cui *Fogliardi* non abbia dato alacremente il suo nome, e non vi abbia dedicato il suo zelo. Epperò ne consegue, ch'Egli ha sempre militato (e non è lieve il merito) sotto la bandiera della Libertà e del Progresso.

Salve, egregio Amico! La tua perdita è da noi sinceramente compianta; ma ne conforta il pensiero, che al tuo posto di Rappresentante del Popolo è successore l'onorato tuo Figlio Colonnello federale *Augusto*, decoro della milizia Elvetica. Salve, o fratello! E se oltre alla tomba è dato agli umani di occuparsi delle terrestri cose, prega pella comune patria, cui tanto amasti, acciò sia ognor più felice, onorata e forte, e sia il Ticino uno ed indivisibile colla Madre Svizzera. Alle tue ceneri il riposo dei giusti!

L'Assemblea commossa risolve che entrambe le necrologie vengano pubblicate insieme agli Atti della Società.

— Il sig. Direttore Fanciola, cassiere della Società, presenta un prospetto dello stato di cassa, e legge il seguente rapporto sul Conto-reso del 1861 e sul Preventivo del 1862.

Onorevoli Soci!

Ho l'onore di sottoporvi il bilancio di Cassa dal 10 settembre 1860 al 29 settembre 1861. — Esso venne diviso in due parti a causa del cambiamento del Cassiere che ebbe luogo nel corrente dell'anno sociale. La prima parte risguarda la gestione del cessato Cassiere sig. Gabrini: la seconda quella del sottoscritto.

La nostra Società ha a rallegrarsi dello stato finanziario soddisfacente cui è salita in pochi anni e singolarmente in seguito al ragguardevole numero di nuovi socii (84) che vennero accolti nell'ultima riunione sociale in Lugano. Mediante le sole tasse ordinarie de' soci si ponno ora agevolmente coprire le spese ordinarie, e quelle segnatamente che sono necessarie alla pub-

blicazione del Giornale sociale e dell'*Almanacco*: i due principali mezzi di cui la Società nostra si serve per raggiungere il suo scopo, quello dell'istruzione popolare. — Egli è a sperare che il numero de' soci non mancherà di crescere anche nell'avvenire, se non nel quantitativo che l'occasione solenne dell'inaugurazione del monumento Franscini ci ha procurato nel passato anno, almeno in una ventina o trentina per anno. — D'altro canto ci è lecito sperare che il numero de' socii che per un motivo o per altro avranno a cessare dal far parte della nostra Società, non sarà punto significante. Nell'anno 1859-60 cessarono d'esser socii N.° 25 individui: nel 1860-61 questo numero si limitò a 15, come al seguente prospetto:

Socii effettivi alla fine 1860		N.° 320
Di questi ne sono morti	N° 2	
» annunciarono la cessazione . .	» 3	
» rifiutarono l'assegno	» 5	
» partirono per destinazioni ignote	» 5	
		15
Restarono Socii		N.° 305

Dal rendiconto che vi è sottoposto rileverete anche il riassunto generale delle attività sociali, che ammontano attualmente a fr. 3703 90. Il nostro fondo sociale sarà ben tosto notevolmente accresciuto per l'eredità della cessata Società d'Utilità Pubblica Cantonale, le di cui somme deposte ora nella Cassa di Risparmio saranno nel corrente del venturo anno sociale convertite in azioni sulla Banca Ticinese La nostra Presidenza vi darà i dovuti dettagli sotto questo rapporto. Il prodotto di questa conversione farà parte del futuro rendiconto.

Prendendo ad esame il contoreso dell'anno che va a cessare non sarà difficil cosa rilevarne il preventivo pel 1861-62, che vien ritenuto come segue:

Entrate ordinarie.

Tasse d'ingresso supposte di 25 socii a fr. 5 . . .	Fr. 125 00	
Tasse di 320 socii paganti (ritenuto l'aumento di 25 nuovi socii e la diminuzione di 9) a fr. 3 . . .	» 960 00	
Prodotto abbonamenti al Giornale	» 70 00	
Interessi sulle Cartelle del Debito Pubblico Redim.e	» 76 50	
» sui crediti verso la Cassa di Risparmio .	» 72 57	
		1304 07

Spese ordinarie.

Per istampa e redazione del Giornale	Fr. 900 00	
» tasse e spese postali	» 60 00	
» retribuzione al compilatore dell'Almanacco . .	» 100 00	
» spese imprevedute	» 40 00	
		1100 00
Avanzo presuntivo		Fr. 204 07

Aggiungendo a quest'avanzo la rimanenza in Cassa a tutt'oggi, avremo in totale fr. 378 14 di presuntiva attività. — D'altra parte si avranno presumibilmente le spese straordinarie seguenti:

a) Somministrazione di arnie a 4 altri Maestri	Fr.	90 00
b) Contributo eventuale per l'Esposizione industriale . .	»	300 00
c) Contributo alla Società di Mutuo Soccorso de' Maestri	»	300 00
	Fr.	690 00

Ove le suddette straordinarie spese avessero effettivamente ad aver luogo, noi speriamo tuttavia che il fondo sociale attuale costituito da quattro cartelle sul Debito Pubblico Redimibile per la somma di fr. 1700, e quello del libretto — avere sulla Cassa di Risparmio per fr. 1829 83 si potrà lasciar intatto, ritenendo che l'aspettata eredità della Società d'Utilità Pubblica ci offrirà i mezzi per sopperire anche a queste spese.

Saluto fraterno.

Bellinzona, 29 Settembre 1861.

Il Cassiere
A. Fanciola.

Finita questa lettura, il sig. Prof. Franscini sorge a leggere, in nome della Commissione incaricata dell' esame di questo oggetto, la relazione seguente:

La Commissione da voi nominata per esaminare il Rendiconto presentatoci dallo zelante Sig. Andrea Fanciola, Cassiere della nostra Società, non ha trovato grandi difficoltà nell'adempiere al suo mandato, visto che il tutto era esposto nel modo più chiaro e registrato colla massima esattezza.

Il nostro stato finanziario, o Soci, quantunque piccolo, è però tale, che possiamo rallegrarcene ben di cuore, poichè possediamo al giorno d'oggi un'attività sociale di franchi 3703, 90.

Come emerge dal Rapporto unito al Rendiconto dal Sig. Cassiere, la nostra patriotica Società è ormai composta di 305 membri (non compresi i Soci ammessi nelle adunanze di jeri e di quest'oggi). Questo numero, o Signori, è assai ragguardevole e onora la Società nostra e la nostra piccola Repubblica che tanto abbonda di cittadini cui sta a cuore la Educazione popolare. Andiamo gloriosi del buon nome che si è acquistato e procuriamo di tener sempre di mira che la nostra divisa è quella di: *Società degli Amici dell' Educazione popolare.*

Le entrate del 1861 ammontano a franchi		1038, 32
Le spese . . . . . a	»	864, 25
Avanzo franchi		174, 07

Risulta dal Rendiconto che le attività sociali ammontano attualmente a fr. 3703, 90 somma maggiore di fr. 138, 81 di quella dell'anno passato e che sarà notevolmente accresciuta ereditando i fondi della cessata Società d'Utilità Pubblica.

Il nostro Cassiere ci ha pure posto sott'occhio il preventivo pel 1862 e ci fa prevedere un'Entrata di . . . . . Fr. 1304, 07
Uscita di . . . . . » 1100, —

Avanzo presuntivo Fr. 204, 07

Aggiungendo il sopravanzo di quest'anno consistente in fr. 204, 07 all'avanzo presuntivo dell'anno venturo, che sarà di fr. 204, 07, avremo un totale di franchi 378, 14.

Rilevasi dal Rapporto del Cassiere che nel 1862 ci toccheranno delle spese straordinarie, cioè

a) Somministrazione di arnie a 4 altri Maestri fr. 90, 00
b) Contributo eventuale per l'Esposizione industriale fr. 300, 00
c) Contributo alla Società di Mutuo Soccorso de' Maestri fr. 300, 00

Totale fr. 690, 00

Queste cifre non ci devono spaventare, perchè sperasi, anzi abbiamo il fermo convincimento che la Società nostra troverà da sopperire anche a queste vistose spese straordinarie, giacchè l'aspettata eredità della Società di Utilità Pubblica verrà quanto prima a rinforzare il nostro contingente finanziario.

Ora dunque, o Soci, abbiamo l'onore di proporvi;

1. Che sia approvata la gestione 1860-61
2. Sia approvato il preventivo per l'esercizio 1861-62
3. Siano resi i più vivi ringraziamenti alla benemerita Commissione Dirigente e al zelante di lei Cassiere.

(*Seguono le firme*).

Queste proposte conclusionali vengono dall'assemblea adottate senza che si elevi in proposito alcuna opposizione.

— Chiamato poi in discussione l'argomento di un Istituto stabile per l'istruzione dei Maestri, sul quale fu già elaborato un progetto dalla Commissione appositamente incaricata lo scorso anno, e su cui venne in questa riunione presentata dal socio signor Prof. Gartmann una Memoria (di cui renderemo conto in altro numero di questo foglio) il sig. Ispettore Avv. Dell'Era legge in proposito il seguente rapporto :

La commissione cui voi demandaste l'esame del quesito relativo allo stabilimento di un Seminario per i Maestri, ha l'onore di sottoporvi il seguente breve rapporto.

Della necessità dell'Istituzione di un seminario per i maestri, chi ne dubita? Si passino in rassegna le nostre scuole e poi si giudichi. Un'apposita commissione, dietro incarico ricevuto dalla Società, non mancò di applicarsi con lodevole zelo alla soluzione di un tale quesito, come fa fede la di lei memoria 19 Gennajo 1861 ; le sieno resi i nostri più vivi ringraziamenti, del pari che al sig. Institutore Gartmann il quale con suo scritto del 27 corrente procurò di spar-

gere luce sopra la materia in discorso. Che se a noi non è dato di poter abbracciare se non in parte il sistema da loro proposto, ciò non vuol dire che noi non applaudiamo alle loro ben maturate idee, ma è piuttosto la conseguenza del timore in noi ingeneratosi che tutto addottandosi da noi, tutto poi venga rejetto dall'Autorità competente. È questa una fatalità che si abbia talvolta a percorrere una via obbliqua per raggiungere la più nobile meta, mentre lo spirito umano dovrebbe abbracciare con islancio un oggetto nella sua perfezione. Esempi recenti ci comprovano che non sempre il miglior partito è il prescelto, precipuamente quando si vadi ad urtare contro lo scoglio delle finanze Cantonali. Noi per ora dobbiamo procurare che la massima venga accettata e che si dia un principio di attuazione, lasciando poi al tempo di condurre la bisogna alla perfezione.

Ecco le idee generali della vostra Commissione.

1.° La vita del seminario dei maestri non deve essere la morte di alcun ginnasio; all'invece questi due stabilimenti devono crescere uniti; e ciò sia perchè la legge di secolarizzazione del 1852 garantisce alle diverse località la durata dei loro istituti, sia perchè dessi ponno alimentarsi a vicenda. E noi conosciamo delle località nel Cantone dove il nostro pensiero può venir realizzato senza che allo Stato tocchi una minima parte di spese per i fabbricati.

2.° Vi sieno nel Seminario un professore direttore ed un aggiunto, i quali mediante un orario ben coordinato potrebbero venir coadjuvati dai professori del Ginnasio, ed anche suppliti in caso di malattia o momentanea assenza, annettendo una tale condizione all'atto di nomina.

3.° Il corso abbia a durare due anni. Si dirà due anni non sono sufficienti: ma si pensi che noi siamo d'avviso che non venga ammesso nel seminario se non chi produca un certificato di avere lodevolmente compito il corso della scuola maggiore.

Con ciò si sfugge, a parer nostro, a quel pericolo in cui naufragarono i più bei progetti, vogliam dire lo spirito di località; più, stante la tenua spesa, si dà facilità allo Stato di accordare delle borse ad alcuni delli allievi, quali però vorremmo fossero assegnate solo a fin d'anno, ed a coloro che maggiormente si distinguessero per buona condotta e profitto.

Addottiamo poi l'idea che abbia ad esistere un convitto, e che debbano essere impartite lezioni teorico-pratiche di agricoltura.

Ciò quanto ai maestri, e rapporto alla Maestre? Proporre un seminario a parte sarebbe lo stesso che dire: non vogliamo essere sentiti; riunire i maestri e le maestre in un solo seminario, sarebbe cosa improvvida. Eppure la Repubblica non può negligere l'istruzione femminile, poichè è sulle ginocchia delle madri che si educano le nazioni. Crediamo che il miglior espediente sia quello di ten re un corso separato estivo, ma a condizione che sieno ammesse quelle sole ragazze che giustifichino di avere con successo compiti gli studj della scuola maggiore. Ma non in tutti i Distretti esistono scuole maggiori femminili. Ecco perchè la nostra Società deve instare presso l'Autorità, affinchè ad un tale bisogno si provveda sollecitamente.

Questi sono i nostri deboli pensieri; quanto alla specialità di attuazione noi proponiamo che sia dato l'incarico di compilarne analogo progetto da presentarsi al Consiglio di Stato, a chi così lodevolmente prosegue nella via tracciata dal nostro ben amato Franscini.

Apertasi la discussione sulle conclusionali del Rapporto, il signor Beroldingen osserva, che se si vuol effettivamente giungere allo scopo, è necessario di ben considerare i mezzi dell'esecuzione: per questi è necessario ricorrere alla cassa dello Stato. Ora mettendo insieme quello che allo Stato costa un ginnasio con ciò che si spende attualmente per la Scuola di Metodica, si può con una piccola aggiunta attivare il desiato Istituto; il quale non si vuol già erigere sulle rovine di un altro, ma col dare al già esistente una destinazione alquanto diversa, ampliandolo per giunta e rendendolo più proficuo che attualmente non sia. Conchiude formulando la seguente proposta:

Udita la lettura di una circostanziata e importante Memoria del sig. Direttore Gartmann sopra il quesito della Istituzione di un Seminario pei maestri;

Udito il rapporto della speciale Commissione nominata ieri sopra questo medesimo argomento;

Si propone:

Che il Comitato Dirigente nomini una propria delegazione, la quale approfittando delle idee e delle proposte svolte nei suddetti due atti, e richiamando le proposizioni contenute nell'indirizzo già spedito l'anno scorso al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione dalla apposita Commissione nominata dalla assemblea del 1860 in Lugano, si procuri una conferenza col Capo del prelodato Dipartimento, o con una Deputazione governativa, onde fare ogni sforzo per ottenere il bramato intento.

Il relatore sig. Dell'Era dichiara che la Commissione aderisce alla proposta Beroldingen; ma soggiunge: ammesso che si voglia erigere un seminario pei maestri, cosa si farà per le maestre? Per queste è necessario anzi tutto che venga istituita una scuola maggiore in ogni distretto.

Il sig. Cons. Bruni fa notare, che avendo egli privatamente instato presso il Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione, onde presentasse un messaggio al Gran Consiglio nel senso della proposta della Commissione, n'ebbe in risposta, che questo si sarebbe fatto all'epoca della riproduzione del Codice Scolastico, la quale deve aver luogo nella prossima sessione di novembre giusta l'invito dello stesso Gran Consiglio. E siccome in quel progetto di Codice Sco-

lastico è appunto contemplata l'introduzione delle Scuole maggiori femminili, così colla sua adottazione verrà pure soddisfatto alla proposta del sig. Dell'Era.

Il sig. Dell'Era non fa opposizione, ma soggiunge in via subordinata, che quando il Codice Scolastico tornasse a far naufragio, la Commissione Dirigente sia incaricata di fare speciale istanza, perchè almeno sia provvisto alle Scuole maggiori femminili.

La Presidenza mette alle voci la proposta Beroldingen con cui è d'accordo la Commissione relatrice, unitamente alla mozione subordinata del sig. Dell'Era, e sono ad unanimità adottate.

Sulla proposta poi del sig. Beroldingen si risolve d' incaricare il Comitato Dirigente d'indirizzare una Circolare ai membri della nostra Società che fanno parte dei due Consigli, colla quale raccomandare vivamente l' adottamento del Codice Scolastico e del Seminario de' Maestri.

— La Società nell'ultima sua riunione aveva promesso sotto certe condizioni un sussidio di 300 franchi all' Istituto di Mutuo Soccorso dei Maestri, da procacciarsi o con sottoscrizioni, o coi propri fondi, od in altro qualsiasi modo. Il Comitato Dirigente avendo sottoposto all'assemblea la quistione del modo di adempiere questa promessa, la Commissione incaricata dell'esame della cosa legge per mezzo del suo relatore Cons. Bruni il seguente rapporto.

La Commissione, cui affidaste il Rapporto pel contributo all' *Associazione di Mutuo Soccorso* tra i Maestri, in brevi parole vi presenta il di lei preavviso.

La Cassa d'assicurazione pei maestri, da lungo tempo desiderata a sollievo delle angustie, in cui versano pur troppo molti fra gli educatori dei nostri figli, è finalmente, grazie alla perseveranza di generosi conati, un fatto compiuto. Data da quest'anno la sua esistenza.

La Commissione dirigente la *Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi* con suo officio 21 luglio ultimo scorso chiede la trasmissione dei fr. 300 già decretati a pro dell'ora costituito Istituto, a norma della risoluzione 9 settembre 1860 della nostra Società Demopedeutica. — Esaminiamo detta risoluzione.

Essa dispone: « Qualora entro il primo semestre del nuovo anno scolasti-
» co 1860-61 i Maestri Ticinesi, in una loro generale adunanza da promoversi
» dagli Ispettori di Circondario, fondassero fra loro una Società di Mutuo Soc-
» corso, la vostra Società incaricherà la propria Commissione dirigente per-
» chè pensi a procurare a favore della Società di Mutuo Soccorso un sussidio
» di fr. 300 da ottenersi o con private sottoscrizioni, o coi fondi della nostra

» propria Cassa, o con qualsiasi altro mezzo; quale somma servirà per fondo » della nnova Cassa di Mutuo Soccorso dei Maestri Ticinesi ».

La generale adunanza dei Docenti fu promossa dalle cure indefesse del benemerito nostro sig. Presidente, ed efficacemente fu l'opera coadjuvata dalla maggior parte dei sigg. Ispettori; sicchè il 10 marzo 1861 era adottato lo *Statuto Organico*, ed il 29 giugno detto anno veniva, sotto gli auspicj di quello, nominato il primo *Comitato Stabile* della Società di Mutuo Soccorso.

Or bene, la prima condizione si è avverata nella Risoluzione 9 settembre 1860 della Società Demopedeutica: il benefico Istituto ebbe vita nel primo semestre dell'anno scolastico 1860-61. — E noi lo salutiamo questo avvenimento come un'arra del progrediente incivilimento. — Quanto poi ai mezzi di procurare la somma, staremo noi in forse nella scelta? Non sarebbe del nostro decoro il mendicare private sottoscrizioni, le quali, facendosi troppo frequenti, stancano il cittadino. Allo Stato già si ricorre per un potente aiuto alla Società dei Docenti. Altro mezzo dunque non resta che quello della nostra Cassa sociale. E bello è il precedere coll'esempio. Le nostre piccole finanze fortunatamente ce lo consentono.

La nostra Commissione è pure incaricata dell'esame della proposta, jeri avanzata dall'egregio sig. Ispettore Avv. *Dell'Era*. Essa suona: = « Che la » Commissione Dirigente insti presso il Dipartimento di Pubblica Educazione » affinchè sia stabilita un'equa tassa sopra ogni mancanza degli scolari alla » scuola; — che l'ammontare di queste tasse sia ritenuto dal Consiglio di Stato » sopra i Boni dei sussidi scolastici; — e che la somma ritenuta sia versata » alla Cassa della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti. ».

E noi facciamo plauso alla proposta del socio sig. *Dell'Era*, siccome a quella, che, a nostro avviso, mira al nobile scopo di *correggere* e *beneficare*. È continuo il lamento delle troppe mancanze degli allievi alla scuola: certi genitori e Municipj gareggiano nella indolenza. A scuotere questa torna opportuna la progettata misura: essa colpisce le sonnechianti Autorità Comunali coll'eventuale riduzione dei sussidj, e crea un eventuale contributo alla Cassa dei Docenti Ticinesi.

Guidata dai suddetti riflessi la vostra Commissione ha l'onore di proporvi.

1.° La Commissione dirigente è autorizzata ad erogare la somma di franchi trecento (300), come sussidio a favore della *Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.*

2.° A cura della Commissione Dirigente, sarà raccomandata la proposta *Dell'Era* al lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione, perchè ne faccia oggetto di studio per una provvidenza legislativa.

(*Seguono le firme*).

È aperta la discussione.

Il sig. Beroldingen, senza opporsi al primo articolo delle conclusioni della Commissione, propone in aggiunta della stessa, che prima di disporre dei fr. 300 sulla cassa sociale, si faccia un ap-

pello alla nostra Società sorella la Cassa di Risparmio, la quale avendo un fondo assai ragguardevole, e questo destinato ad opere di pubblica beneficenza, potrebbe o in tutto o in parte sopperire al contributo. Nel caso che il nostro appello non trovi eco, allora si eroghi l'intera somma dalla cassa sociale.

Il relatore sig. Bruni combatte quest'aggiunta nella forma proposta dal preopinante: è d'accordo con lui di fare appello alla Società della Cassa di Risparmio perchè essa pure dia un sussidio all'Istituto di Mutuo Soccorso, ma ciò indipendentemente dal contributo promesso dalla nostra Società, la quale egli opina debba versare del proprio fondo la somma di 300 fr.

La discussione continua alquanto animata; a capo della quale la presidenza mette alle voci la prima proposta della Commissione che è accettata all'unanimità, e l'aggiunta Beroldingen che è pure adottata a grande maggioranza. — La seconda proposta della Commissione viene adottata senza discussione.

— Il sig. Gartmann, relatore della Commiss. incaricata di preavvisare sulla continuazione del giornale sociale l'*Educatore*, e dell'*Almanacco Popolare*, legge il suo rapporto.

La Commissione incaricata dell'esame e rapporto per la continuazione dell'*Educatore* e dell'*Almanacco popolare* non trovò difficoltà alcuna di rispondere affermativamente tanto per la continuazione dell'una che dell'altra pubblicazione. I moventi a tale risposta furono facili a trovarsi.

Educatore: L'obbligo del maestro zelante, operoso ed interamente dedicato alla sua nobile vocazione non si limita soltanto al giornaliero disimpegno delle 5 o 6 ore di scuola, come farebbe p. e. il semplice mestierante compito l'orario prescritto dal suo principale. Generali e continui sono i lamenti del maestro per la faticosa sua condizione; e chi può tacciarlo d'indiscretezza?

Attendete pazienti, o rispettabili Apostoli del popolo; attendete pazienti ripeto, in vista dell'aurora che spunta. Ricordatevi che la patria risorge a novelle forze, e confidate ne' moltissimi amici di cui la tornata d'oggi dà decorosa testimonianza! Ma siccome non sarebbe giusto che il figlio avesse solo a rammentare i gravi impegni assunti da suoi genitori senza dar loro comprovanti contrassegni di amore e di gratitudine, mediante assiduità e premura ne' propri doveri; così non sarebbe giusto che al maestro si ricordassero solo i precetti della sua vocazione, senza curarsi di soddisfare alle sue giuste lagnanze.

La Commissione riferendosi a ciò che in principio di questo rapporto fu detto, trova che, oltre all'avere disimpegnato le ore di scuola prescritte, il

maestro abbia ad uniformarsi colle esigenze del tempo e colle sue proprie circostanze.

Precipuo mezzo per arrivare a questo scopo si è il continuo studio, principalmente nelle materie riferibili alla sua vocazione e a quanto lo può riguardare ne' suoi rapporti individuali e sociali. In queste ultime parole sono compresi il principio, le tendenze e lo scopo, in una parola il programma del giornale pedagogico. Questo dispone di moltissimi mezzi onde arricchire di cognizioni il maestro e farlo progredire col tempo. Mediante questo foglio il maestro trova incoraggiamento, conforto e sollievo nelle sue traversie, per esso egli sta in continua conversazione coi suoi colleghi; loro manda le sue notizie, e ne riceve. Il giornale pedagogico dunque dev'essere il compagno quotidiano del maestro, il suo breviario.

Dal premesso è facile rilevare l'argomento esteso di un simile periodico. — Esaminate le esigenze di un tal foglio dal lato della varietà delle materie e della loro applicazione con precipuo riguardo alla pratica, e confrontando queste esigenze coi mezzi che a tale uopo stanno a disposizione del benemerito nostro sig. Redattore, e col crescente favore che incontra tale periodico, la commissione credette esternare il desiderio e fare fervidi voti acciocchè l'Assemblea provveda a che l'opera al sig. Redattore sia potentemente coadjuvata, procurandogli un dato numero di collaboratori sotto la sua direzione, e decretando in pari tempo di far escire il giornale medesimo una volta per settimana.

Almanacco Popolare: La commissione è lieta poter notificare a questa rispettabile radunanza essere, dietro rapporto sentito nella tornata d' jeri, garantita la redazione dell'*Almanacco* sotto la cooperazione di varie capacità. La ristrettezza del tempo non permise alla commissione di dare un rapporto compiuto sulle principali tendenze e sullo scopo, nonchè sui frutti dell'*Almanacco*, ma le sue convinzioni gli fanno un dovere di raccomandarne caldamente la continuazione.

Laonde abbiamo l'onore di proporvi.

1. Sia continuato l'*Educatore*, ma invece di due volte il mese, settimanalmente col concorso di vari collaboratori.

2. Si continui la compilazione dell'*Almanacco* a tenore del programma adottato dalla Società.

3. Siano resi i più sentiti ringraziamenti all'indefesso Redattore dell'*Educatore*, ed al Compilatore dell'*Almanacco* per l'opera loro benemerita.

(Seguono le firme).

Si apre la discussione, durante la quale da diversi membri si osserva, che per quanto sia desiderabile una più frequente pubblicazione, questa non è possibile cogli attuali mezzi finanziarii di cui dispone la Società. — Il sig. Ghiringhelli nota come tale ampliazione sarebbe ottenibile, quando altre associazioni, per esem-

pio le Società agricole che si vogliono istituire in ogni Circondario, prendessero parte all'impresa e vi concorressero nella collaborazione e nelle spese.

L'Assemblea adotta dapprima ad unanimità la massima che il giornale sia continuato, ed in via subordinata raccomanda che si procuri di ottenere una più frequente pubblicazione, quando venga fatto di riunire gli occorrenti mezzi pecuniari.

Le altre proposte della Commissione sono pure unanimemente adottate.

Si dà lettura di una memoria del socio sig. Maes.° Belloni, in cui dimostrata la necessità delle scuole di ripetizione pei giovanetti usciti dalle scuole elementari, insta perchè queste siano rese obbligatorie in ogni comune.

Il sig. Presidente Ghiringhelli ricorda come la nostra Società già altre volte promosse con premi speciali l'istituzione di queste scuole, che in forza di tale eccitamento si erano alquanto generalizzate; rammenta come il Governo aveva presentato anche un progetto di legge al Gran Consiglio, ma questi avendo rejetto l'articolo che ne conteneva la sanzione penale, l'intera legge non conseguì il suo effetto, e le dette scuole andarono scomparendo. Propone quindi che la Società dia un nuovo incoraggiamento alle stesse con qualche premio; e per parte sua offre di dare due medaglie d'argento appositamente coniate da distribuirsi alle due migliori scuole di ripetizioni che verranno attivate nel prossimo anno scolastico.

L'assemblea accetta con riconoscenza l'offerta, e risolve inoltre che all'istanza già decretata da farsi ai supremi Consigli per l'istituzione delle scuole maggiori femminili, si aggiunga anche un caldo invito per l'attivazione obbligatoria delle scuole di ripetizione.

— Seguendo l'ordine delle trattande, viene in discussione l'oggetto dell'Esposizione industriale-agricola-artistica. La presidenza riferendosi a quanto ha esposto su questo argomento nel suo discorso di apertura, invita l'assemblea a pronunciarsi sulle norme da seguire onde ottenere l'effettuazione di questa esposizione, che coi soli nostri mezzi sarebbe impossibile attuare.

Il sig. Beroldingen propone che si dia comunicazione officiale della nostra risoluzione al Municipio della città di Lugano che fu

trascelta a sede dell'Esposizione, sollecitandolo ad unire ai nostri i suoi sforzi presso il lod. Governo, onde la bramata Esposizione abbia effetto nell'autunno del 1862 in coincidenza colla fiera di Lugano. Questa proposizione è accettata senza discussione.

— In punto alla progettata Statistica delle Industrie ticinesi ed al modo di compilarla, la Presidenza dà lettura della seguente memoria del sig. Beroldingen.

Numerose e molteplici occupazioni, e frequenti assenze dal Cantone furono le cause che mi hanno finora impedito dal rispondere al loro pregiato Ufficio dal 26 Marzo ultimo scorso.

Eccomi ora ad esporre in breve il mio modo di vedere intorno ai mezzi più acconci per ottenere la compilazione della Statistica delle industrie ticinesi.

Dirò dapprima che i diversi rami d'industria hanno caratteri e impronte così differenti l'uno dall'altro, che mal si potrebbe ideare un formolario comune che possa contenere tutte le indicazioni onde ha bisogno il compilatore della Statistica, o per lo meno questo formolario riescirebbe assai incompleto e nello stesso tempo assai complicato.

Io sono per conseguenza d'avviso che le notizie statistiche debbano essere dalle persone a ciò incaricate (Ispettori, maestri, ecc.) redatte sopra speciali quinternetti, a seconda delle diverse materie, e nell'ordine che sarà indicato da apposita Circolare. Questi quinternetti, riuniti nelle mani di ciascun Ispettore di Circondario, e dai medesimi emendati e completati, dovranno poi essere spediti entro una data epoca alla Commissione Dirigente, la quale avrà così tutti gli elementi per ordinarli e compilare la Statistica generale.

Precipuo ufficio della Circolare summentovata sarà adunque quello di indicare quali sono i rami d'industria che debbono formare l'oggetto della Statistica, e quali le notizie che si domandano su ciascuno di essi.

Quanto ai diversi rami d'industria, io mi permetto di accennare i più noti: Miniere metalliche — Cave di marmi, di gesso, di ardesie, di pietra ollare, di granito, di sassi da fabbrica, ecc. — Carbon fossile — Torba — Fabbriche di mattoni, tegole, tubi, ecc. — Fornaci di calce — Distillerie di liquori spiritosi — Birrerie — Fabbriche di vetro — Fabbriche di tabacchi — Tessitura della seta — Filande ed altri opificii serici — Canape e lino — Fabbriche di panni — Cappelli di paglia — Concerie di pelli — Cartiere — Seghe di marmi, seghe di legno — Fabbriche di ferro — Magli — Stamperie — Tintorie di stoffe — Litografie — Fabbriche di candele e sapone — Fabbriche di cappelli — Fabbriche d'armi — Fabbriche d'ombrelli — Fabbriche di strumenti musicali — Allevamento di bestiame — Caseificazione — Flottazione di legname — Fabbriche di cioccolata — Spazzacamini — Apicoltura — Gelsi e bachi da seta — Acque minerali — Navigazione a vapore — Alberghi.

Questa enumerazione, come ognun vede, ha bisogno di essere completata, e fors'anco distinta in gruppi speciali, separando le manifatture da ciò che è commercio, arte o coltivazione di suolo, ma a questo manco vorrà, io spero supplire l'opera solerte e giudiziosa della Commissione.

Le notizie che gli incaricati dovrebbero assumere sopra ciascuna di queste industrie potrebbero essere classificate come segue:

a) Ubicazione.

b) Epoca, almeno approssimativa, dell'origine o stabilimento dell'industria.

c) Nome dei primi inventori.

d) Svolgimento successivo.

e) Attuali proprietari o speculatori.

f) Estensione ed importanza della industria.

g) Numero, età e sesso delle persone impiegate. Loro stipendi e orario.

h) Quantitativo, almeno approssimativo, dei prodotti.

i) Smercio dei medesimi.

l) Altre osservazioni speciali.

Dietro questi dati e queste norme, qualora lo zelo e l'ingegno dei singoli compilatori locali non vengano meno alla impresa, può la Commissione Dirigente sperare di procurarsi tutti i materiali che le ponno occorrere per l'allestimento della Statistica generale

Vogliano le SS. VV. perdonarmi l'aridità di questi brevi cenni in grazia della tenuità del tempo che mi è concesso di dedicare a simili lavori, ed aggradire frattanto la assicurazione della mia particolare stima.

Dopo breve discussione sul modo di ottenere le necessarie indicazioni piuttosto con appositi formulari stampati, o con Circolari che si prestino più liberamente alle varie notificazioni, si risolve d'incaricare la Commissione Dirigente d'avvisare a tutti quei mezzi che possano condurre alla sollecita compilazione di questa Statistica.

— Quanto al promovimento dell'Apicoltura come sussidio ai maestri, l'Assemblea, sentita la relazione della Presidenza su quanto si è fatto in quest'anno, e visto che sino alla prossima primavera non si potrà conoscere il preciso risultato del primo esperimento, risolve che si continui la distribuzione delle arnie fino alla concorrenza della somma già decretata, e si riserva alla prossima riunione a pronunciarsi sulla convenienza o meno di continuare l'impresa su più larga scala.

Il sig. Beroldingen coglie quest'occasione per notificare, che l'Associazione degli Agricoltori Svizzeri gli ha spedito un'arnia gemella secondo il sistema Dzierzon, e ch'egli la mette a disposi-

zione della Società perchè sia accordata ad un intelligente maestro apicultore. L'assemblea accetta con riconoscenza, ed incarica la Commissione di dare le opportune disposizioni.

Finalmente la Presidenza invita l'Assemblea a determinare il luogo della futura riunione. Dopo diverse proposte, il sig. Beroldingen rammentando che la Società col prossimo anno compie il suo quinto lustro, e quindi secondo una vecchia costumanza svizzera è in diritto di celebrare le sue nozze d'argento, e visto che dal 1844 in poi non si è più riunita in Locarno, propone che quel capoluogo sia scelto a sede della prossima riunione. — Ritirate le altre proposte, la scelta cade infatti ad unanimità di voti sopra Locarno.

Esaurite così tutte le trattande del Programma, la Presidenza ringrazia i Soci intervenuti del loro zelo, della dignità con cui si è proceduto nella discussione, e della seria attenzione con cui si sono approfondite le diverse quistioni, e ringraziando della deferenza usatagli, dichiara chiusa la XXIII sessione degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Noi però crederemmo mancare al nostro dovere di cronisti, se non aggiungessimo anche un breve cenno del fratellevole banchetto che riunì in seguito i Demopedeuti nella Sala del nuovo Albergo del Cervo. Là fra la cordiale espansione degli animi paghi di aver coscienziosamente adempiuto al proprio dovere, sorse dapprima il sig. Presidente Ghiringhelli a portare il suo *toast* alla patria Svizzera, come quella che ha su tutte le altre nazioni il primato nell'educazione popolare — primato nell' istruzione elementare, perchè niuno Stato ha in ogni comune tante scuole pel popolo come la Svizzera — primato nell'istruzione media, perchè in niun luogo si sono così generalizzate le scuole industriali e commerciali come nella Svizzera — primato nell'istruzione superiore, perchè oltre alle diverse università ed accademie, ha ora una Scuola Politecnica a cui accorrono studenti da tutti i paesi inciviliti — primato nella pedagogia, perchè possiede in Pestalozzi, Fellemberg e Girard una triade, che la faranno per sempre invidiata ad ogni colta nazione. — Il sig. Cons. Avv. Bruni portò il suo saluto alla Associazione dei Demopedeuti, ed ai Soci che anche dalle più remote

parti del Cantone accorsero all'adunanza; a questa Società che costantemente si occupò dei più vitali interessi del Popolo, ed a cui la solerzia della cessata Commissione Dirigente impresse un moto più energico e progressivo; a questa Società che sorta poco dopo la Società dei Carabinieri, costituisce insieme a quella la migliore salvaguardia dell'indipendenza nazionale. — Il sig. Beroldingen chiuse l'aringo con un eloquente brindisi allo spirito d'Associazione, a questa potenza irresistibile con cui si compiono le più grandi imprese nel mondo; dimostrò come specialmente la Svizzera e più particolarmente il Ticino sia debitore dei migliori benefici alle Associazioni, a quella di Utilità Pubblica, che tanto s'adoperò per mitigare le sciagure delle inondazioni, a quella della Cassa di Risparmio che diffuse nel popolo le idee di ordine e di economia, a quella dei Carabinieri che promosse e difese le migliori nostre conquiste, a quella dei Demopedeuti che sollecitamente provvede ad uno dei maggiori bisogni del popolo, l'educazione.

Confortata da questi nobili pensieri l'adunanza scioglievasi contenta dell'opera sua, ed i Soci nel fraterno amplesso dell'addio si davano la parola di rivedersi fra un anno a Locarno.

Del primo Congresso Pedagogico Italiano e di una Riforma delle Scuole Popolari.

(Comunicato).

I benintendenti Italiani comprendono come — non la *mutazione delle forme politiche*, ma sì l'EDUCAZIONE sia quella che fa uomini e cittadini più savi e migliori, più giusti e più felici. Imperocchè le *rivoluzioni* si giustificano in ultima analisi non altrimenti se non per ciò che *sgomberano gli ostacoli* ond'è incagliato o reso impossibile il *libero movimento* e lo *sviluppo* delle umane forze e della civile attività.

Non può essere stato che il sentimento di questa verità che fe' volger l'animo a studiare lo stato e l'andamento dell'istruzione e specialmente di quella che più davvicino interessa il popolo, e ad indagare i mezzi di migliorarla. Nel quale intento proclamavasi il primo *Congresso Pedagogico Italiano*, che riunivasi nella prima settimana di settembre 1861 in *Milano*.

Milano si distinse prima d'ora per vivezza intellettuale, politica, nazionale. Già nei tempi difficili, sotto una censura sospettosa e armata di cent'occhi, il giornalismo milanese seppe tener vivo il sentimento nazionale. Le mille pastoje strette intorno alla stampa non poterono fare che l'ingegno milanese non isvignasse fuori con tratti di libero pensare e di carattere nazionale, per quanto ciò fosse terribile fantasma allo straniero.

Or come appena l'Italia, scosso il giogo dei tiranni, ebbe ricuperato il suo onore come nazione, in Milano sorse e si coltivò il pensiero di giustificare la rivoluzione coll'indirizzare a meglio l'educazione, e quella prima di tutto che interessa il maggior numero, la popolare. A chiamare l'attenzione sulle scuole si formò una *Associazione pedagogica* a cui troviamo preposti i nomi di Gius. Sacchi, Gius. Somasca, Ign. Cantù, Lor. Santambrogio, G. Lavezzari, G. B. Stampa; la quale proponendosi di estendere a tutta Italia il sentimento del bisogno di attendere alla santa opera, si assunse *l'incarico di promovere, giusta l'uso dei paesi liberi d'Europa, la convocazione di Congressi Pedagogici per discutere quei temi che mirino allo scopo di diffondere e migliorare l'educazione del popolo.*

E così, promosso e convocato dall'Associazione milanese, costituivasi il 1 settembre 1861 e sedeva per otto giorni in Milano il *Primo Congresso Pedagogico Italiano*. Cosa oltremodo consolante si era il mirare gli Italiani liberamente uniti in libero colloquio sugli interessi della loro patria, in seduta aperta, al cospetto di numeroso pubblico, fra cui una eletta corona di signore: — spettacolo tanto più commovente dopo le tante patite oppressioni, dopo i lunghi lagrimabili anni che era punito come delitto il santo amore di patria, e al cittadino era inibito il discorrere dei bisogni e degli interessi del proprio paese!

A chi, per poco fosse pratico de' paesi liberi e nella libertà alquanto adulti, avesse assistito a quella adunanza, facile sarebbe stato l'accorgersi del movimento ancora nuovo, di una società novella ancora nella vita costituzionale. Ma quel giovanile e quasi verginale difetto, lungi dall'offendere il sentimento dello schietto osservatore, ne rendeva anzi più caro il convegno, rammentandone la cessazione dei mali passati, via più indolciando il godimento del presente, e aprendo a più lieto sorriso l'avvenire.

Sebbene non fossero numerosi gli Italiani di più lontane parti della penisola, pure trovaronsi riuniti in Milano al Congresso Pedagogico uomini di diversa età e condizione, fra cui buon numero di savi ecclesiastici non credenti biasimevole amar la patria e le liberali istituzioni, il discorrer d'altro che del dominio temporale del papa e il dar mano al sociale progresso anzi che gonfiarsi i polmoni a maledire la filosofia e i tempi moderni. — Ottima armonia, squisita grazia, benevolenza, indicibile diligenza, zelo e impegno nella ricerca dei mezzi atti a recar migliorie nell'educazione, animarono questa liberale riunione.

Un argomento, tra i molti e diversi, che occupò a lungo e per più sedute il congresso, riguarda le riforme da introdursi nel modo di primo insegnamento della lingua materna, e rispettivamente, del primo sviluppo dell'intelletto nella scuola e dell'insegnamento della scrittura e della lettura.

Meritamente l'Associazione Pedagogica di Milano e poi il Congresso Italiano dedicarono tanta attenzione alla Scuola Elementare, imperocchè nessuno a' nostri giorni ne mette più in dubbio l'importanza. Il progresso della civiltà e le Costituzioni politiche hanno oramai restituito al popolo quella dignità di che l'avea spogliato la tirannia. Quel *popolo* che nei tempi andati era considerato tuttuno colle *bestie* e colle *cose*, e che con quest'ultime si comprava e si vendeva indistintamente, è oggidì chiamato a parte dei più preziosi interessi nazionali. Non può quindi più essere cosa da poco un istituto, che abbracciando *tutte* senza distinzione le classi della società, ha per iscopo di educare l'intiera generazione; un istituto da cui devono germogliare gli elementi del progresso, del benessere, dell'onore della nazione.

Or dove stanno gli intimi fattori di questi beni se non nella scuola elementare? Non dipende da questa e il rialzamento generale della nazionale dignità e la più felice riuscita della gioventù nelle scuole ulteriori? In ciò possiam trovare la ragione per cui i governi più illuminati e popolari non meno che le associazioni patriotiche tanto studio pongono a dare sviluppo e avanzamento a questo ramo della cosa pubblica.

Ma la scuola elementare (conforme all'ideale dei sommi peda-

gogisti) è anche riputata la parte più difficile della pubblica educazione: del che fornirebbe già una prova, per non toccar d'altro, l'immensa quantità di opere scritte intorno ad essa in questi ultimi tempi. Fu scritto tanto su questo argomento da empire biblioteche.

Eppure, malgrado i lavori innumerevoli, immensi prodotti in siffatto proposito e malgrado i non pochi stabilimenti per l'istruzione dei maestri, si è trovato:

1.° Esservi ancora migliaia e migliaia di maestri privi di una chiara, distinta e diretta idea della scuola elementare;

2.° Esservi, segnatamente nelle campagne, un gran numero di scuole che troppo mal rispondono ai bisogni del popolo e della crescente generazione. Si è notato trovarsi in esse fanciulli ricchi di eccellenti disposizioni, e maestri e maestre dotati di ottima volontà, ed essere con tutto ciò sì scarso il frutto! Lunghi anni siedono i fanciulli entro que' banchi, e non di gustare una buona lettura, non di esporre dirittamente i comuni concetti ei ti riescono in più anni capaci! — Ben sono leggi che prescrivono un dato *scopo*, che esigono un dato *fine*. Ma se tu accumulassi le leggi sino a comporne un monte Atlante, queste non potranno darti mai il *vero fine* sino a tanto che non siano forniti i *veri mezzi*.

E qui sta il problema. Trovare il mezzo di aprire a maestri e a scolari una via più facile e naturale; di rendere più proficuo ai figliuoli del popolo il breve tempo che loro è dato di frequentare la scuola. I maestri in molta parte abbandonati a sè stessi sul difficile cammino e obbligati a gire tentoni, i fanciulli lungamente inchiodati nei banchi e obbligati ad odiare involontariamente la scuola; la lentezza e il materialismo inerente al metodo di insegnamento della lettura, e peggio ancora della scrittura, nulla dicevole, nulla congiunto allo sviluppo dell' intelletto nè all'uso della lingua: sono inconvenienti che si odono spesso confessati e a cui fu già spesso e da ogni parte desiderato rimedio.

Fra le molte e diverse prove tentate in Italia e fuori, sembra potersi ormai predire il trionfo ad un metodo, nuovo ancora e quasi senza nome in Italia e da più anni in pieno esercizio altrove, col quale sarebbe volta sossopra tutta quanta la fabbrica degli

abbecedari, dei sillabari, di certi primi libretti di lettura, della prima scrittura colle aste ecc., ecc.; al che tutto sarebbe sostituito semplicemente il *parlare — scrivere — leggere* come prima istruzione elementare.

Noi ben c'immaginiamo che questo mero annunzio sarà piuttosto per mettere in sospetto chi non n'è conoscitore e per allontanarne l'animo anzichè guadagnarnelo. Sarebbe mestieri una estesa spiegazione, della quale non è qui luogo. Voglia intanto il benigno lettore sospendere il suo giudizio, nel quale potrebbe facilmente essere gabbato dalla *vecchia abitudine*, dalla inclinazione che ha l'uomo a creder vere e buone le cose sinora ammesse come tali, sebbene spesso senza esame, talvolta senza conoscerne tampoco il fondamento. Non fu altro che questa *vecchia abitudine* e questa *inclinazione* che fe' deridere il Colombo e dettò la sentenza di condanna del Galilei.

Nel Congresso fu invitato ad alzarsi chi sapea dare spiegazioni intorno al nuovo metodo. Il sig. Wild di Zurigo ne diede chiara ed ampia notizia e presentò inoltre qualche lavoro di pratica da lui preparato. Con tuttochè la cosa urtasse necessariamente contro diverse prevenzioni nè potesse di presente stabilirsi la persuasione come di cosa dimostrata, pure la generale fisonomia parve indicare il piegarsi degli animi in favore della novità.

Qualche altro conoscitore, invitato a dire il parer suo, confortò a proseguire nello studio dell'argomento, assicurando che l'esperienza avrebbe persuaso anche i più ritrosi. E poichè davanti al Congresso null' altro lavoro fatto trovavasi da cui avere idea e norma, fuor quello del sig. Wild; così il conoscitore sopra detto, a temperare le sinistre prevenzioni, avvertiva di distinguere la *cosa* dalle *cose*. Non doversi prendere ogni *dettaglio* di quell'unico lavoro presentato, come un dogma, o come un punto di partenza per giudicare la proposta riforma nel suo *essenziale*. Poter di leggieri accadere che in quel dato lavoro occorra alcun passo o parte o norma o parere non a tutti accettevole o su cui potrebbe restar a ridire (e ne citava esempi). Ma ciò nulla dover nuocere all'essenza della proposta, che egli salutava come destinata a portare una felice rivoluzione nelle scuole del popolo.

L' importanza dell'argomento fu sì sentita, che ancora dopo la

discussione principale si istituì una Commissione che lo assumesse di ricapo in maturo esame. Se quella Commissione è composta (come non dubitiamo) di uomini pratici e liberi di prevenzione, il rapporto non può escirne che in favore della proposta innovazione. Il che avrà per conseguenza di recare nel sistema dell'insegnamento primario una riforma di cui non si tarderà guari a riconoscere i vantaggi e contro cui grideranno al vento gli smaniosi lodatori del buon tempo antico e i paurosi di ogni sociale progresso.

X.

Pedagogia.

I fanciulli precoci e i fanciulli d'ingegno.

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

Ippocrate, il più gran medico che il mondo abbia prodotto, muore a cento nove anni nell'isola di Coo sua patria. Gallieno, il più illustre fra i successori d'Ippocrate, raggiunse l'età di cento quattro anni. I tre savi della Grecia, Solone, Talete e Pitaco videro passare un secolo intero. Democrito visse ridendo due anni più di questi tre savi. A Zenone non mancarono che due anni per compiere il secolo. Diogene visse 10 anni meno di Zenone, e Platone aveva 81 anni quando l'aquila di Giove venne ad impadronirsi della sua anima per innalzarla al cielo. Guerriero ed istorico illustre, Senofonte visse 90 anni; Polemone ed Epicermo, ciascuno 97 anni; Licurgo 85, e Sofocle più di 100 anni. Gorgia vide cominciare il suo 108° anno, ed il medico Asclepiade prolungò la sua carriera fino ad un secolo e mezzo. Giovenale visse 100 anni; Pacuvio pervenne alla stessa età, e Varrone non visse che un anno di meno. Carneade morì a 90 anni; Galileo a 78 anni; Cassini a 98, Newton a 85. Nel secolo scorso noi abbiamo veduto Fontenelle morire a 99 anni; Buffon a 81; Voltaire a 84; e nel secolo presente Vien terminò una carriera eguale in durata a quella di Voltaire, ed il principe di Talleyrand visse come questi due ultimi fino all'età di 84 anni.

Noi dobbiam fare un'osservazione particolare riguardo a Voltaire. Senz'aver precisamente fatto parte dei fanciulli-prodigi, egli era ancora molto giovane quando si fece una bella riputazione.

A diciassette anni aveva composto il suo poema *La Ligue* che divenne poi la *Henriade;* a diciannove anni faceva rappresentare l'*Edipo.* Egli visse malaticcio, misero; le sue corrispondenze sono piene di doglianze sulla sua salute; in nessun uomo la sede della vita unitamente a quella dell'intelligenza si vide così eminentemente collocata nella testa. Si può dire, senza troppo esagerare, che la testa di Voltaire sopravvisse parecchi anni al suo corpo ed alle sue membra. Il freddo s'era da lungo tempo impossessato delle estremità; il corpo era ridotto allo stato di scheletro; lo stomaco non riceveva che con penosa ripugnanza alcune parcelle di nutrimento, e fino all'ultimo istante dalla testa di Voltaire scaturirono scintille di spirito e di genio come da un focolare sempre ardente, fintanto che la morte non ne ebbe estinte le fiamme.

La forza morale influisce sulla forza fisica e sovente vi supplisce. Ci sia permesso di citare un esempio attinto ad una dolorosa rimembranza. Al ritorno da Mosca, quando quei colossi della Vecchia Guardia, cedendo pur essi al freddo ed alla disperazione si coricavano sulla neve per non più rialzarsi, dei giovani officiali recentemente usciti dalle scuole trovavano in sè bastante energia per non soccombere; e serbata la debita proporzione, morirono in quel disastro assai meno d'ufficiali che di soldati.

La più parte degli storici cadono nel vizio derivante dalla adulazione e dall'amore del meraviglioso, che tende ad ingrandire il numero dei fanciulli eccezionali, quando questi sono divenuti uomini illustri. Si cercano nella loro infanzia i pronostici e gl'indizi della loro grandezza futura, e siccome gl'istorici per la più parte del tempo nulla trovano, così essi inventano. D'altra parte non è sempre vero che le facoltà straordinarie troppo e troppo presto sviluppate in un fanciullo gli interdicano ogni speranza di lunga vita. Tra i pochi esempi che potremmo addurre, per rassicurare coloro il cui troppo talento facesse temere di non vivere, noi ne sceglieremo uno solo. Gli diamo la preferenza perchè ci sembra il più caratteristico fra quanti ne menziona la storia.

Il figlio di un medico di Genova venne al mondo avente appena alcuni pollici di lunghezza, e pareva che non fosse destinato a vivere. Nullameno, Liceti, suo padre, gli impose il nome di For-

tunio, assai singolarmente scelto per la circostanza. Liceti, non disperando d'allevarlo, lo fece collocare presso un piccol forno, in cui fu serbato un calore sempre eguale. Egli scelse una balia che seguì puntualmente le sue istruzioni, e a capo di alcuni mesi Fortunio Liceti prese l'aspetto d'un fanciullo nato a maturanza. Questo ragazzo seguì la sorte comune agli altri fanciulli, se non che esso ne' primi suoi anni diede prove d'intelligenza e di genio assai superiori a quelli che s'ha diritto di attendere da' fanciulli i meglio disposti. A 19 anni egli pubblicò un *Trattato dell'anima*, e nel corso d'una vita che durò 79 anni egli arricchì la letteratura e le scienze di 80 opere, tutte distinte per profonda erudizione.

Il maresciallo di Richelieu non era esso pure nato a maturanza, vale a dire, esso venne al mondo a capo di sette mesi. Era poi anche d'una delicatezza tale, che permetteva poca speranza di salvarlo: esso fu letteralmente allevato nella bambagia, e visse fino all'età di 85 anni. Senza fare del maresciallo di Richelieu un grand'uomo, e malgrado le sue scostumatezze, che forse furono esagerate, non si saprebbe, senza ingiustizia, rifiutargli un posto eminente fra gli uomini più distinti del passato secolo, di cui egli rappresenta i costumi, come Voltaire ne rappresenta lo spirito.

(Graziano di Semur)

Trad. di G. N.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione.

In adempimento della risoluzione governativa odierna, numero 24,150, avvisa essere aperto il concorso fino al giorno 20 di questo mese per la nomina del professore del Corso preparatorio presso il Ginnasio di Bellinzona, l'attual sig. professore Giuseppe Sandrini avendo dato la propria demissione.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno con appositi certificati la loro moralità. La loro idoneità dovrà essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o meglio con attestati di aver coperte analoghe mansioni.

In ogni caso e qualora lo creda conveniente, il Dipartimento si riserba di sottoporre gli aspiranti ad un esame in questo Officio, nel giorno successivo alla chiusura del concorso.

L'emolumento del professore sarà fissato nei limiti da 1000 a 1500 franchi annui. Il professore sarà tenuto uniformarsi alle leggi, ai regolamenti vigenti, ed alle analoghe direzioni delle Autorità superiori.

Locarnò, 3 ottobre 1861.

(Seguono le firme).

Per i belli sentimenti che in se raccoglie e perchè lo spettacolo della virtù potentemente alla virtù invita, rendiamo di pubblica ragione la lettera di dimissione del maestro di cui si fa cenno nel succitato concorso.

AL LODEVOLE CONSIGLIO DI STATO

Ho raggiunto l'età di 63 anni, la mi' azione fu resa alquanto più deprimente da vent'anni di scuola, che sebbene omogenea e fatta di buon animo, richiedeva però lavoro di mente e forza di petto. M'accorgo con dispiacere che le condizioni della salute non sono più compatibili con un esatto adempimento de' miei doveri, sicchè dovendo pur attendere a non peggiorare maggiormente il mio stato sanitario, nè volendo che sia delusa la fiducia dei genitori e dei magistrati, nè menomato il benefico influsso della educazione pei giovinetti mi fo un dovere, sebbene con rincrescimento, di dare la mia demissione di professore nel Ginnasio di Bellinzona.

Vent'anni di scuola non potevano certamente trascorrere senza qualche leggero vicendevole dispiacere, ma io devo dichiarare che nel Ticino invece dei dolori dell'esilio, ho provato le dolcezze di una seconda patria, così riguardo alla popolazione, come agli onorevoli magistrati.

Scendendo ad uno stato intieramente privato, io non abbandonerò intieramente il Ticino, andrò alternando fra l'Italia e questa beata repubblica, per cui se in qualche occasione io potessi essere utile in qualche cosa, le SS. LL. possono disporre liberamente di me, in modo affatto disinteressato, anzi mi sarà sempre caro di potere ad essi of-

frire più col fatto che colle parole, una prova del mio ossequio, della mia stima e d'una sincera affezione.

Bellinzona, 22 settembre 1861.

Devotissimo ed affezionatissimo
SANDRINI GIUSEPPE *Prof.*

(Dalla Democrazia).

Avvertenza.

Per dare in un solo fascicolo tutti gli atti dell' ultima Riunione dei Demopedeuti, si dovette ritardare di alcuni giorni la pubblicazione del prossimo numero.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Avvicinandosi l'apertura delle Scuole, il Tipografo Carlo Colombi si fa un dovere di avvertire tutti i Maestri del Cantone, non che tutti coloro che ponno averne interesse, che nella sua Libreria trovansi vendibili tutti i libri scolastici adottati dal Lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione per le Scuole Ticinesi, e specialmente una recentissima pubblicazione col titolo:

L'UOMO,

I SUOI BISOGNI, I SUOI DOVERI

ESTRATTI DAL

GIANNETTO

CHE IN FIRENZE OTTENNE IL PREMIO PROMESSO AL PIU' BEL LIBRO DI LETTURA AD USO DE' FANCIULLI E DEL POPOLO; E CHE È ADOTTATO COME PREMIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL REGNO D'ITALIA E DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

DI L. A. PARRAVICINI.

Il suddetto libro trovasi vendibile presso tutti i Librai del Cantone al prezzo di fr 1. 75. Coloro che si rivolgeranno direttamente al Tipografo editore Colombi, commettendone almeno 12 copie, lo pagheranno solamente fr. 1. 25.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.